

APRILE 1946

1 aprile 1946

Dice Gesù:

«La mia benedizione alla mia crocifissa nell'anniversario della sua crocifissione¹. E la mia ubbidienza da farsi *subito*. Scriverai al Padre, subito. E alle tue notizie unirai ciò che ti dico.»

Ed ecco ciò che mi dice.

Dice Gesù: "Il 19 marzo tu hai scritto nelle Direzioni, e ti sei raccomandata a voce, e lo hai scritto e detto ai Padri, di "provvedere acciò tu abbia vicino un Padre che per età di spirito e di anni sia più formato e più capace di dare affidamento di saper fare con santità, serietà e correttezza, di P. Mariano". Se non fossi stata già flagellata, in quei giorni, da troppe sferze di dolore, ti avrei flagellata io per quella frase. Ma ho avuto pietà. Ormai avevi spremuto tutta la giustizia di cui eri colma e non ne avevi più un briciolo per ricordare una *mia* giustizia. Il dettato del 25 dicembre 1945. Anche in ricordo di altre tue dolorose esperienze ti ho compatita. Ma ora che, alimentata dall'unione col tuo Signore, permessa dalla calma che è successa al turbamento conseguente a tanti avvenimenti turbatori accaduti in poco tempo, la tua giustizia è nuovamente forte in te per farti capire la mia giustizia, ora che le tue paure di avere a che fare con un nuovo P. Pietro P. si sono quietate, ora parlò Io.

Per dirti che tu hai diffidato del tuo Signore, del suo amore per te, del suo pensiero. Tanto che hai chiesto un Padre che non fosse Mariano.

Ma che avevo detto il 25 dicembre? Avevo detto: "A chi affidare il piccolo Giovanni quando P. Migliorini non fosse più a Viareggio? A quello fra i Servi di Maria di Viareggio che porta il nome di mia Madre". Il piccolo Giovanni deve avere², a padre, Mariano; e Maria-no deve avere a figlio, il piccolo Giovanni. E se l'età è capovolta nei due esseri, intatti saranno i fattori: di uno che tutela e di uno che è tutelato; e con lo stesso totale: l'elevazione reciproca dei due che Io unisco per intercessione di mia Madre. E tu non dovevi lontanamente pensare che Io potessi fare errore, che fossi imprudente, o non sollecito della mia Maria. Hai fatto male a spingere avanti il *tuo* giudizio per coprire con esso il mio. E hai fatto male a giudicare senza conoscere, giudicare Mariano sul ricordo di Pietro, e credere che *tutti* siano uguali ad *uno* che non fu buono. Non lo fare mai più. Fidati del tuo Signore. Non vuole nulla che non sia *bene* per te. State dunque uniti, e tu sii insieme madre e figlia.

I miei giovani sacerdoti! Ma sono proprio essi quelli che vanno nutriti di soprannaturale, per superare e neutralizzare i veleni del mondo razionalista che me li

¹ **sua crocifissione**, cioè l'infermità. La scrittrice si era messa in letto, per non scenderne mai più, il 1° aprile 1934.

² **deve avere...** quasi prendendo da *Giovanni* 19, 26-27. Per P. Pietro Pennoni, nominato anche il 9 febbraio 1946, rimandiamo al 29 agosto 1944; per P. Mariano De Sanctis al 5 marzo 1946.

guasta! Sai come mia Madre chiama i giovani sacerdoti? Li chiama “i miei bambini”. E li ama senza misura, e se ne vede uno che non trascina la sua missione ma la porta con gioia e vola sulle vie della perfezione, ne gioisce come di una risurrezione. E se ne vede uno che manca, e in luogo di divenire, da sacerdote, santo, diviene, da sacerdote, uomo e meno ancora, soffre come per una nuova spada nel cuore. Maria, mia Madre, mi ha pregato per Mariano. E ciò te lo deve rendere *molto* caro.

Durerà questa unione? Non durerà? Non te ne occupare. *Durerà quel tanto che è giusto per dare a Mariano un perfezionamento che gli servirà per il suo ministero.* Lascia fare alla Sapienza tutt’Amore. E attienti alle misure che ti ho prescritto.

A Romualdo dirai di *non tenere avaramente per sé queste parole, ma di sottoporle immediatamente ai suoi Superiori*, perché provvedano secondo la *mia* volontà. E *dirai a Romualdo che non si ripeta a Roma ciò che si fece a Viareggio. Ossia lo spargimento a destra e a manca delle mie parole. Basta di imprudenze e di disubbidienze!*

Nel dettato per Romualdo del 20 marzo Io gli ho promesso che Io e il mio angelo avremmo preso il suo posto nella direzione *completa* di Maria. E ciò si fa. Come un bambino guidato dalla mamma, Maria è guidata da Me e dall’angelo in ogni cosa, non solo spirituale ma anche della vita giornaliera. E già ella ha constatato questa guida. Stia dunque tranquillo Romualdo, pensando che Io e l’angelo non possiamo che guidare bene, e che Maria dà tranquillità perché è spirito ubbidiente e si lascia condurre senza resistenza, anche se il suo volere, lasciato a se stesso, sarebbe perfettamente agli antipodi del mio. Perciò stia tranquillo e ubbidisca come ubbidisce la “nostra” Maria.

La mia pace sia con voi.»

E sento il bisogno di chiudere questo quaderno dopo avervi fatto una riflessione che di proposito ho atteso a fare fino ad oggi, attendendo una reazione del mio povero *io*, dopo lo sforzo fatto dal 17 al 21 marzo *e prima ancora*, per rimanere in... equilibrio durante la tempesta che per lei è incominciata il 27 febbraio, ma per me era incominciata, e *violenta*, in dicembre, e che ha toccato l’acme dal 17 al 21 marzo. Io mi conosco... e so che tiro, tiro, tiro finché c’è bisogno di tirare, di tener duro per sorreggere, guidare, confortare, ecc. ecc. Ma poi... mi prendo la rivincita, ossia la prende la mia natura. E sono desolazioni, sconcerti e... nervi... Ma - non per vantarmi, perché non c’è nulla *per me* da vantarmi, sibbene per dare lode a Gesù che mi ha proprio mutata miracolosamente - le devo dire che, partito lei la sera del 21, anziché avvenire ciò che prevedevo, ho avuto non solo assenza di nervosismi e di sconcerti, ma persino di quello stupore doloroso che mi prende delle volte quando si è compiuto un fatto molto penoso per me. E al posto di queste cose, non venute, è venuta una grande infinita pace, molto più profonda di quella della quale ho gioito fin qui, veramente una pace paradisiaca... Ho aspettato più giorni a dire questo. Perché non mi potevo persuadere di durare in quello stato. Ora sono persuasa. Ho superato anche ore di agonia fisica nella quale generalmente più forte era sempre il desiderio di lei. Ma anche in quelle ore la pace è stata inalterabile e perfetta. Credo che questa asserzione la debba fare contento perché sempre più brilla la verità dell’operare di Dio in me, nella povera Maria *che di suo ha tutti i difetti* e che ne è liberata, uno per uno, dal suo Gesù. E benediciamolo per questo.

Anche il dettato di oggi - ed è rimprovero per me - non mi turba... Riconosco di aver mancato. Ringrazio il Maestro di avermi corretta. Prometto che eviterò di ricadere in

simile mancanza. E sto in pace come se in luogo di rimproverarmi Gesù mi avesse lodata. Lo so bene che per me non valgo due soldi fuori corso! Non ho che il desiderio di fare contento Gesù. Quello solo. Nessuno più di me è convinto della mia miseria... Ma questo non mi accascia. Anzi! Mi fa cantare più forte che mai il "Magnificat" di lode a Lui, a Lui che fa tutto in me...

(Nota particolare. La crisi cardiaca di oggi è probabile conseguenza dell'ora di così intenso reciproco amore del sabato 30-3, di cui accenna Azaria³. Ho creduto di morire durante quell'ora per *troppo* amore... Ne ho avuto il cuore fisico scosso per tutto ieri, e stamane ha ceduto. Ma la Settimana Santa è vicina...).

[Con date del 2 e 5 aprile 1946 sono i capitoli 409 e 410 dell'opera L'EVANGELO]

7 aprile 1946

Domenica di Passione.

Mi sveglio da un calmo sonno nel quale sognavo di essere su di un prato di erba corta, novella, smeraldina, limitato da un muro già alto ma che, per non so che ragione, io stessa dicevo: "Va alzato ancora" e specificavo: "a difesa"; e infatti il muro si alzava fino ad essere alto almeno 5 metri. Proprio insuperabile così liscio e alto... Non vedevo che questo grande prato, vergine di pedate umane, e questo muro altissimo, e in alto un cielo gremito di stelline che l'alba avanzante faceva sempre più piccole e pallide. E chi mi sveglia è il Signor mio che mi chiama e tocca sul capo. Apro gli occhi e dico: "Eccomi, Signore. Dormivo..." e mi trovo un poco confusa pensando che ho imitato Pietro, Giacomo e Giovanni che hanno dormito un po' troppe volte nelle ore più solenni del loro Maestro: al Tabor e al Getsemani⁴.

Ma Gesù sorride e dice: «Ed Io ti vegliavo, mia dolce vittima che ti consumi per mio amore. Sono venuto a dirti che Io sono là dove una creatura soffre la sua passione e le parlo, per la bocca di tutti gli spiriti celesti, con le figure di tutta la liturgia, oltreché col mio amore sempre più forte e presente. Perché Io so cosa è la Passione, nei suoi precedenti e nel suo termine. Ed ho infinita compassione di chi la patisce per amor mio e delle anime. Le vostre angosce, anime vittime del mondo e dell'amore, Io le ho tutte provate. Giorno per giorno, più ti disvelo la mia treenne Passione di Maestro incompreso, di Voce schernita, di Salvatore perseguitato, più ti ritrovi, nella tua misura di creatura. E come te tutti coloro che Io ho scelto a straordinario servizio. Ma come Io affissavo lo sguardo allo "scopo", al luminoso, sereno, glorioso scopo del mio lungo e molteplice soffrire e dicevo: "Devo passare per questo, doloroso, per raggiungere quello, glorioso", così voi, per poter procedere fra i rovi crudeli della vostra via, pieni di serpi, di spine, di tranelli, e procedere col vostro peso sulle spalle per attingere la mèta

³ di cui accenna Azaria, verso la fine del capitolo 6 del "Libro di Azaria"

⁴ al Tabor, in Luca 9, 32; e al Getsemani, in Matteo 26, 40.43; Marco 14, 37.40; Luca 22, 45

- l'immolazione che è anche raggiungimento dello scopo vostro, ossia corredenzione - dovete sempre tenere gli occhi fissi a questo "scopo", alla carità perfetta per le anime, che si compie col sacrificio totale di se stessi. Non c'è amore più grande di quello di colui che dà la propria vita per i fratelli e gli amici. Io l'ho detto e l'ho fatto.

Maria, mia cara, diletta Maria, mia violetta che ti consumi per Me, tuo Amore, e per i fratelli, e che soltanto da Me hai vero ricambio di amore, mia Consumata, vieni, procedi... Andiamo insieme. Il mondo e Satana potranno odiarti ma fino al limite che Io ho messo, alto, insuperabile come il muro da te visto nel sogno. Essi al di là, nel loro rumoroso, caotico mondo, sporco di tutte le concupiscenze, seminato di tutte le più tossiche eresie... tu al di qua, nel deserto di questo prato che non ha che serenità e povertà semplice e fiorita di erba vergine di corruzioni. L'abbiamo fatto questo prato Io e te insieme. Io con le mie parole, te colle tue ubbidienze. Vedi come è grande? Che pace emana!... E in alto il sereno del cielo e le innumerevoli stelle che ti guardano e ti aspettano. Sono i tuoi amici del Cielo, mia diletta sposa. La mia luce li fa parere più piccoli e sbiaditi. Ma quando Io ti lascio essi subentrano con la loro luce paradisiaca e ti confortano. Sola, *ma non mai sola*, procedi. Fino alla fine. E poi, in un raggio di stella, della tua Stella del Mattino, sarai assorbita, anima consacrata dal dolore, Maria *consumata per il tuo Dio e per le anime* - e questo sia quello da scriversi sul tuo loculo, o piccola martire, questo e non di più su tutto quanto ti ricorderà agli uomini - sarai assorbita al Luogo della eterna Pace e raggerai di là luce sugli uomini, luce di amore, e luce di verità saranno le pagine che tu hai ubbidientemente scritte per fissare sulla carta le mie Parole, e come una luce ti ricorderanno gli uomini buoni. Gli uomini buoni!... Anche in questo simile a Me, perché solo da pochi del mio tempo la mia infinita Luce fu amata e accolta. Gli altri, le tenebre, non vollero accogliermi e tenebre rimasero.

Ti benedico con tutto il mio amore di predilezione a tuo conforto, a tuo conforto, a tuo conforto!»

Resto commossa e beata... Così finché il mio Azaria comincia la sua spiegazione.

[Segue il capitolo 7 del LIBRO DI AZARIA]

Le mie pene vengono tutte dalla giornaliera constatazione di come le Parole che Dio mi ha dette *sono in mano di tutti, propagate, alterate, usate senza approvazione alcuna... Quanto, quanto dolore che mi viene da questo disubbidire ai così aperti ordini di Gesù!...* Solo Dio misura in larghezza e in profondità il tormento *che le altrui disubbidienze* mi procurano. Ma è tempo di Passione...

[Segue, in data 14 aprile 1946, il capitolo 8 del LIBRO DI AZARIA. Con date dal 8 al 13 aprile 1946 sono i capitoli da 412 a 418 - esclusi i capitoli 416 e 417, scritti nel 1944 - dell'opera L'EVANGELO]

18 aprile 1946

Le parole di Gesù durante il ringraziamento della S. Comunione del Giovedì Santo.

Io pregavo ardentemente per il Padre, per Paola, per M. Teresa, per la Fed.ci, e per me, infine, perché risalti che io sono innocente e Dio mi difenda. E pregavo dicendo: "O Signore, ti offro la S. Comunione di oggi, festa della S. Eucarestia, perché Tu mi soccorra e soccorra chi mi è caro o chi sento tanto bisognoso di aiuto. Santa Vergine di Fatima, S. Giovanni ap...".

Mi spezza la parola Gesù dicendo: «Hai nominato le due anime eucaristiche per eccellenza.

Maria, mia Madre, fu la perfezione delle anime eucaristiche. Eucarestia vuol dire avere Dio in se stessi con la sua Divinità e con la sua Umanità. Maria ebbe Dio nel suo spirito con la sua Divinità da quando fu concepita nel seno di Anna; ebbe Dio con la sua Umanità quando da figlia divenne Sposa di Dio e di Dio fu gravida; ebbe Dio con il suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità, dalla sera del Giovedì Santo alla sua Dormizione, perché l'Eucarestia fu il suo Cibo, e il suo seno e il suo spirito fu il ciborio dell'Eucarestia.

Giovanni, il Prediletto, ebbe purezza e amore dall'uso della ragione in poi, ebbe desiderio ardente di Dio dai più teneri anni, ebbe fede assoluta nel suo Gesù trovato presso il Giordano, ebbe vittoria, contro i rispetti umani e i calcoli umani, per amore di Me. Dalla sera del Giovedì alla sua quasi centenaria sera aperse se stesso a ricevermi nel Sacramento d'Amore, come aveva aperto prima il suo intelletto a ricevere la mia Parola.

Sono i due spiriti eucaristici i più perfetti di quanti ebbe ed avrà la grande famiglia dei cristiani.»

E non dice di più perché sono giorni di penitenza e non c'è penitenza più grande, per la povera Maria - che non può più fare le ordinarie e giornaliere penitenze che amava tanto, altro che quando la bontà di Gesù glie lo concede - di questo silenzio di Gesù... Ma oggi sono contenta perché ho potuto riprendere le penitenze che Gesù mi aveva levate per il mio stato. Le ho offerte per riparazione alle sofferenze di Gesù e per il Padre Romualdo *che, proprio oggi, mi propina un rimprovero...* Altra fustigazione più penosa di quelle materiali... Offro anche questo rimprovero a Gesù Penante per il penante mio Direttore... che mi fa penare più di ogni altro... E riprendo tutta sola in camera - sono le 21 - perché Marta è alle visite alle Sette Chiese...

Poco fa se ne è andata la Signorina Rocchiccioli, sorella del mio Parroco, venuta per visita augurale. Dopo aver parlato di questo e quello, casca a parlare della Dora Barsotelli... definendola per quello che molti pensano e ripetendo le sue asserzioni che alla venuta del marito gli verrà detto che non è malata ma è isterica (mi pare che su per giù...) e ciò perché si è invaghita del Sacerdote del luogo (?). Benissimo!... Non ci mancava che questo! Commento: se fosse santa non direbbe certe cose. La Rocchiccioli ha ragione. Ma il male è che generalizza e conclude: "Quando si era sfollati mi hanno parlato di uno, o una, che scriveva rivelazioni, dettati, che so io! E la curava P. Migliorini. A lei non glie ne ha mai portati da leggere?".

Rispondo: "Non me ne ha mai portati". Infatti... non c'era bisogno che li portasse... Ero io che glie li davo da portare via... per *tenerli lui*, però...

E termina la Rocchiccioli: "io già non ci ho mai creduto, perché i santi non fanno

sbandieramenti, e il solo fatto che vogliono essere conosciuti mostra che non sono santi. Ma per curiosità, vedendo che P. Mariano andava leggendo questi fascicoli, glie li ho chiesti. Non me li volle dare, dicendo che P. Migliorini suo superiore non dava il permesso. 'Ma se li tenga' gli ho risposto. Tanto io a credere uno santo aspetto a vederlo sull'altare. E poi! Che! Santo o santa che fosse, se non era una matta o un matto non si faceva conoscere prima e aspettava che la Chiesa lo dicesse" ecc. ecc.

"Ha ragione" ho risposto. "L'anima che ha compreso Dio non cerca lodi e conoscimenti umani". E lo dicevo più che convinta! *È la mia predica da tre anni...* ma non fu mai ascoltata.

Ma dentro, col dolore di chi vede sbriciolato nel fango più che un capolavoro umano, piangevo pensando una volta di più a tutto il male che si è fatto all' *Opera di Dio*. È inutile risentirsi, Padre mio. E ribellarsi alla verità che è questa. Inutile cercare di persuadere che non è un male ciò che è stato fatto contrariamente al volere di Dio e alla preghiera continua di quella che non ha mai voluto essere nota e che non voleva nota l'Opera prima della sua morte per ubbidire a Dio. Oltre la pena di dover mentire dicendo: "Non conosco ciò", c'è quella di sentire giudicare come sbaglio proprio ciò che non si è fatto, e l'Opera come esaltazione, come non si merita, e *soprattutto quella di veder presa come oggetto di scherno ciò che è parola di Dio...*

Quanto! Quanto! Quanto dolore! Veramente sono flagellata più che dai flagelli... Ma Tu la sai la Verità, o Gesù Cristo! Tu la sai... La Rocchiccioli, ne sono convinta, lo ha detto senza malizia, ignorando di avere davanti la persona che lei criticava, e se un giorno saprà ne resterà mortificata più di me. Ma intanto quante mortificazioni, *e quanto dolore per vedere spogliata l'Opera santa della sua veste dignitosa, soprannaturale!* Una buffonata! Ridotta a una buffonata risibile...

Oh! Padre! Lei, che fa la voce grossa perché Maria le addita tutta la gravità dell'errore commesso col divulgare il segreto del Re⁵, di questi miei spasimi, che mi fanno veramente versare pianto e vita, che ne sa? Che se ne accora?...

È sera di Giovedì Santo... Gesù ha perdonato... e io perdono...

19 aprile 1946

Venerdì Santo.

Il tuo Sangue e la tua Passione.

(I tre Venerdì Santi⁶ memorabili: 1930, 18 aprile, primo attacco di angina pectoris in chiesa alle 3 ore d'agonia alla parola: "Dio perché mi hai abbandonato?"; 1934, 29 marzo, la ferita del dolore compassionevole che mi ferisce a morte; 1943, 23 aprile, dalle piccole intime parole al vero dettato con la sua presenza).

⁵ il segreto del Re, è detto in *Tobia 12, 7*.

⁶ I tre Venerdì Santi..., ricordati anche nel "calendario mistico" stilato il 10 febbraio 1946.

20 aprile 1946

Sabato Santo.

Le parole del gloriosissimo Risorto che però mi fa condividere fino all'alba di domani lo strazio della Vergine Madre, apparentomi solo per ridarmi vita nella bellezza trionfale del suo Corpo risorto da morte.

«A coloro che possono non comprendere le ragioni di infinita misericordia per le quali Io non svelo, non accuso, non addito al vostro troppo facile disprezzo anime che sono imperfette, colpevoli anche, ricordo le parole finali⁷ della profezia di Giona, colui che fu mia figura col suo inghiottimento nel corpo della balena: “Non devo avere compassione di Ninive, città grande, nella quale ci sono più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra?”.

E Quello che parlava a Giona era il Signore, il Signore del tempo di corrucchio e rigore, era il Dio Padre... Ma Io sono il Figlio che si incarnò e morì per portarvi perdono e amore. Io sono la Misericordia. Io sono l'Amore. Io sono il Perdono. Io sono la Compassione. Io ho difeso l'adultera⁸ non perché mi paresse lieve il suo peccato, ma perché quelli che l'accusavano non erano senza peccato. *E non si può condannare quando non si è innocenti. Vi ho insegnato questo con quest'atto.* Io ho perdonato ai grandi peccatori che il Vangelo vi fa conoscere. Perché perdonare, perché prendere sotto la propria protezione *è dare il tempo di redimersi. Vi ho insegnato questo con questi perdoni e protezioni.* Io ho perdonato ai miei crocifissori⁹ perché “non sapevano quello che facevano”. Erano ubriacati dai fermenti delle loro passioni. *Vi ho insegnato questa verità con questo perdono.*

Perché tutti quelli che sbagliano sono ubbriacati da qualche malvagia passione. Ciò non li giustifica dal mal fare. Ma la Misericordia concede perdono per dare loro tempo e aiuto ad uscire dal loro sbaglio. Soltanto quando “tutto è compiuto”¹⁰ anche per essi, ossia ha termine la vita terrena che è una catena di misericordie continue da parte di Dio, una tutela continua da parte dello spirito angelico lottante contro quello infernale, allora la Giustizia succede alla Misericordia, e per giustizia verso Se stessa e i giusti che non devono essere equiparati ai peccatori.

Questo faccia capire a te, e a coloro che potrebbero stupirsi del mio comportamento per le anime che tu sai (Federici, Dora, Antonio, Pia, e così via), perché ancora per queste anime sovrabbondi la Misericordia che redime alla Giustizia che condanna. E imitatemi per essere come Me miti e dolci di cuore e caritatevoli al prossimo peccatore. E usate i miei mezzi per redimere i peccatori: *“preghiera, sofferenza, amore”*. E non vogliate lagnarvi di Me né giudicare i miei giudizi che sono tutti giusti, le mie azioni che sono tutte sante e che voi non avete capacità di comprendere coi vostri sensi e affetti limitati.»

E dopo il Signore, altro rimprovero di Padre Migliorini... Collezioniamoli pure con

⁷ le parole finali, che sono in Giona 4, 10-11

⁸ ho difeso l'adultera, in Giovanni 8, 3-11

⁹ ho perdonato ai miei crocifissori, in Luca 23, 34

¹⁰ quando “tutto è compiuto”, come in Giovanni 19, 30

santa mortificazione! Prima o poi, come è avvenuto il 19 dicembre a Còmpito, dovrà dire: “Adesso che conosco tutte le cose nella loro verità faccio un altro giudizio”. Magari mi dirà questo quando saremo ambedue dall’altra parte... Ma non importa. Lo dirà un bel momento! io attendo quel momento. Io so aspettare. E so tacere quando vedo che non si vuole accogliere le parole sincere. Anche Gesù ha taciuto quando capiva che era inutile parlare perché anche la più persuasiva, innegabile spiegazione o asserzione di fatti purtroppo veri non poteva essere accettata dal suo oppositore. Imiterò il mio Gesù delegando Lui solo, il mio Maestro e Giudice, a difendermi ed a far brillare la verità, e a provvedere a me,orfana spirituale, dato che P. Migliorini non mi capisce più...

[Seguono, in data 21 e 28 aprile 1946, i capitoli 9 e 10 del LIBRO DI AZARIA. Con date dal 22 aprile al 2 maggio 1946 sono i capitoli da 421 a 427 dell'opera L'EVANGELO]